

**sciopero**  
**cgil-uil****JOBS ACT****Sul tappeto anche  
i casi Acc, Ferroli, Iat  
e Veneto Strade**

# Oltre 300 in piazza: ci vogliono schiavi

*Bellini rilancia sul ruolo di un sindacato che si vuole isolare  
Bona: «No all'equazione "meno diritti uguale più lavoro"»*

**Damiano Tormen**

BELLUNO

Braccia incrociate e 300 in piazza: la manifestazione di Cgil e Uil ha riempito di bandiere, colore e rivendicazioni piazza dei Martiri. Si protestava contro Jobs Act e legge di stabilità. Ma il rumore dello sciopero ha toccato anche temi squisitamente bellunesi, dal caso Acc alle tante piccole grandi crisi aziendali della Valbelluna, dalle difficoltà dei dipendenti pubblici di Provincia e Veneto Strade alle questioni trasporto e mobilità sollevate dagli studenti delle scuole superiori. Un corteo rumoroso e pacifico, con bandiere e striscioni delle categorie Cgil e Uil, si è snodato dal piazzale della stazione lungo le vie del centro storico, fino a raggiungere il cuore della città. E dal cuore, è stato lanciato un messaggio forte e chiaro al Paese e al Governo: «Così non

va!».

Oltre trecento tra lavoratori, precari, pensionati e studenti assiepati sotto il palco per ascoltare gli interventi dei sindacalisti, mentre in tutto il resto d'Italia si scioperava per protestare contro la riforma del lavoro, contro la legge di stabilità, contro le politiche economiche e contro il taglio ai Patronati. «Siamo qui in piazza per ribadire quanto espresso nella grande manifestazione di Roma del 25 ottobre scorso - ha esordito Ludovico Bellini, segretario generale Cgil di Belluno -. Il sindacato non ci sta ad essere tagliato fuori dal suo ruolo. Il sindacato rimane a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori». Articolo 18, taglio dell'Irap e molto altro. Ma soprattutto temi bellunesi. Come la risposta, coram populo, davanti ai dipendenti della Ferroli di Alano (a cui è stato cancellato il contratto integrativo), davanti ai dipendenti di Acc, di Stefano Bona



(Fiom Cgil) alla proposta lanciata qualche giorno fa da Roberto Toigo (segretario nazionale Uilm), di istituire un patto territoriale e rinunciare a parte di ferie e stipendi pur di difendere i posti di lavoro. «Vogliamo renderci schiavi - ha ribattuto Bona -. Pretendono di farci credere che rinunciare a diritti acquisiti è un modo per difendere il lavoro. Noi non ci stiamo». In piazza, anche la questione dei 21 dipendenti Iat, messi in mobilità dalla Provincia mercoledì scorso, perché gli uffici di informazione turistica non sono più di competenza di Palazzo Piloni. In piazza, anche i dipendenti di Veneto Strade, ogni anno a rischio per i tagli di risorse alla società che gestisce la rete viaria. In piazza, i dati regionali sulla disoccupazione: «Abbiamo perso più di 40mila posti di lavoro - ha detto Elena Di Gregorio, segretario regionale Cgil -. Non possiamo permetterci di perderne altri».